

dicare alla presenza della corte; nel 1576 fu inviato nella Pustertal per reprimere le tendenze protestanti, poichè egli possiede, così opinava il governo « per simil gente grazia speciale », e anche l'arciduca nel 1585 lo assicurò ch'egli aveva consolidato di nuovo nella fede non pochi, che vacillavano; <sup>1</sup> nel 1577 e nel 1578 egli tenne le prediche quaresimali ad Augusta, avanti a 4000-5000 uditori. <sup>2</sup> « Come tutti ammettono » scrive il nunzio Portia, <sup>3</sup> « egli è eloquentissimo nella lingua tedesca, mostra molto zelo, lavora incredibilmente molto in continue prediche e come scrittore contro gli eretici... Egli è molto amato dal duca di Baviera, il quale è malcontento perchè l'arciduca se l'è guadagnato per sè, e anche presso questo è in grande favore... « Egli conduce una vita buona » prosegue di nuovo Portia, <sup>4</sup> « ha amore allo studio quantunque manchi di profonda coltura, è eloquente, operoso, amato dai principi e lavora con un profitto non piccolo. E poichè inoltre non mira nè ad onori, nè a ricchezze, ama la solitudine e la ritiratezza, e così è facile a credere che egli si affatichi solo per amore ed onore di Dio ».

Non bisogna tacere che Nas possedeva anche in abbondanza i difetti delle sue qualità. Egli era un carattere molto espressivo, ma anche aspro e caparbio; diritto e aperto, ma pure senza riguardi; tenace e risoluto, ma anche angoloso e protervo nei giudizi una volta formati. Un naturale volgare e violento, <sup>5</sup> lo dice il nunzio Portia, cui era stato dato l'incarico di aggiustare le sue liti con i Gesuiti; poichè con scandalo del popolo Nas li aveva perseguitati in pubblica predica in Innsbruck con accuse, che erano manifestamente ingiuste ed in ogni caso non s'addicevano al pulpito. <sup>6</sup> Portia ascrive alla moderatezza dei Gesuiti, se la contesa non prese maggiore ampiezza: <sup>7</sup> però con Nas tutte le osservazioni furono vane, finchè il nunzio una buona volta dichiarò all'arciduca che egli si rivolgerebbe per questo al papa onde si vietasse a lui il predicare. Ma Nas passò nelle sue prediche anche a cose più pericolose: parlò contro coloro i quali davano troppo peso alle buone opere, e sostenne senza limitazioni dichiarative, esser meglio ascoltare la predica che la messa. Molti stimavano che lo si dovesse fare chiamare dai superiori del suo Ordine altrove e che per non urtare il principe che l'amava molto, ciò potesse avvenire sotto qualche scusa. <sup>8</sup> Si può ricongiungere

<sup>1</sup> HIRN I, 256, 262, n. 4.

<sup>2</sup> Ibid. 256 n. 3. SCHÖPF 44.

<sup>3</sup> Il 28 luglio 1573, *Nuntiaturberichte* III, 47 s.

<sup>4</sup> Ibid. 50.

<sup>5</sup> « La natura dell'huomo et rozza et rotta » (a Galli il 28 luglio 1573, *Nuntiaturberichte* III, 47). « Huomo di natura molto rozza et spirito indomito » (a Galli il 24 febbraio 1574, *ibid.* 358).

<sup>6</sup> Cfr. Nas, *Rechtfertigungsschreiben an einen Brixener Geistlichen* (Melchior v. Fabri), del 30 gennaio 1573, in JULIUS JUNG, *Zur Gesch. der Gegenreformation in Tirol*, Innsbruck 1874, 11-24. L'originale della lettera presso i Francescani ad Hall. Nas al principio del 1574, faceva oggetto di rimprovero ai Gesuiti persino il loro nome di Società di Gesù: \* « Initium et progressus Collegii Societatis Iesu Oenipontani », p. 11, Archivio del Collegio dei Gesuiti ad Innsbruck.

<sup>7</sup> *Nuntiaturberichte* III, 47.

<sup>8</sup> *Nuntiaturberichte* III, 358.